ECO-LOGOS

Pensiero ecologico, ruolo della scienza, riflessioni sugli esseri umani e il loro rapporto con il pianeta

ECOCRITICA, LA LETTERATURA PER COMPRENDERE L'AMBIENTE

Anna Re • Dipartimento di Studi umanistici, Iulm

Ora che la zona ecologica è molto frequentata è più che mai necessario iniziare a capirla oltre la superficie. Nell'ambito della critica letteraria, l'ambiente e la sua preservazione sono sempre più rilevanti.
L'ecocritica è lo studio delle interconnessioni tra letteratura e ambiente fisico, un campo che esplora come il linguaggio letterario racconta e interagisce con il mondo naturale. Basata sulla premessa che la cultura umana è legata al mondo fisico in una rete di influenze reciproche, l'ecocritica si concentra su come i testi letterari rappresentano l'ambiente, influenzano la nostra comprensione della natura e ne vengono a loro volta influenzati (Fromm e Glotfelty, 1996). Questo approccio amplia la nozione di "mondo", tipicamente riferita alla società umana, includendo l'intera esosfera e aderendo all'idea, espressa dall'ecologista Barry Commoner, che "ogni cosa è connessa a tutte le altre".
Il termine *ecocriticism* fu coniato da William Rueckert nel 1978 con il suo saggio *Literature and ecology: an experiment in ecocriticism*. Tuttavia, l'ecocritica come campo di studi si consolidò alla fine degli anni '80, grazie al lavoro di studiosi come Cheryll Glotfelty, Lawrence Buell, Scott Slovic e altri, che aprirono un nuovo spazio per la riflessione critica sulle relazioni tra letteratura e ambiente (Branch e Slovic, 1998). Nel 1991, la Modern Language Association ospitò una sessione speciale dal titolo *Ecocriticism: the greening of literary studies*, un evento organizzato da Harold Fromm, che contribuì alla diffusione del concetto. Nel 1996, l'ecocritica raggiunse un altro importante traguardo con la pubblicazione del volume *The ecocriticism reader*, a cura di Fromm e Glotfelty.
L'ecocritica ha continuato a evolversi attraverso una serie di "ondate" o fasi, ognuna delle quali ha approfondito aspetti diversi del rapporto tra letteratura e ambiente.

Le quattro "wave" dell'ecocritica

Finora ci siamo concentrati principalmente sull'ecocritica nata negli Stati uniti, ma come nel caso di molte teorie letterarie, le radici della critica ambientale possono essere rintracciate a livello globale. Come ha sottolineato Lawrence Buell, dal 1970 c'è stata una discussione senza precedenti, non solo negli Stati uniti, ma su scala globale sull'ambiente. Tanto che Buell credeva che l'ambientalismo potesse essere un catalizzatore per una cultura globale. (In effetti, una prospettiva post-colonialista sull'ambiente guarderebbe sicuramente a problemi come il cambiamento climatico come una questione globale).

Prima ondata (1980-oggi)
Con ciò in mente, Buell introduce la prima ondata dell'ecocritica in Gran Bretagna tanto quanto negli Stati uniti. La prima ondata di ecocritici britannici – guidata da Jonathan Bate – ha riletto la poesia romantica, in particolare quella di William Wordsworth. Nell'introduzione a *Romantic ecology: Wordsworth and the environmental tradition*, Bate afferma che il modo in cui William Wordsworth ha cercato di consentire ai suoi lettori di godersi meglio o di sopportare la vita era insegnando loro a guardare e ad abitare il mondo naturale. Wordsworth ha dimostrato attenzione alla natura e la sua poesia ha spesso enfatizzato lo scenario locale.
La prima ondata di ecocritica negli Stati uniti invece ha celebrato principalmente la scrittura di saggistica sulla natura, come quella di Henry David Thoreau, John Muir, Mary Austin, Edward Abbey, Wendell Berry e Annie Dillard, riflettendo sull'eredità del trascendentalismo americano e le connessioni con il paesaggio. Questi autori hanno spesso scritto della terra e della

natura selvaggia in senso lato, rispetto a Wordsworth, con un interesse crescente sulla natura (o realtà) sublime dell'ambiente. La prima fase era inoltre radicata nell'ecologia profonda, tendeva a vedere la natura e gli esseri umani in contrapposizione l'uno all'altro e riteneva che la critica ambientale dovesse aiutare a proteggere l'ambiente naturale dalle depredazioni della cultura umana. Al centro di questa ondata e della maggior parte degli studi ecocritici ancora oggi c'è la crisi ambientale della nostra epoca e il dovere delle scienze umane e delle scienze naturali di sensibilizzare e inventare soluzioni per un problema che è sia culturale sia fisico. In quanto tale, una preoccupazione primaria nell'ecocritica della prima ondata era di "parlare per" la natura.

Questioni e temi: *nonfiction, nature writing, ecologia profonda, attenzione alla contrapposizione natura non umana/wilderness, focus sulla letteratura americana e inglese, ecofemminismo*.

Non c'è una transizione netta tra la prima e la seconda ondata dell'ecocritica, in gran parte perché la seconda ondata ha continuato ad annunciare la necessità di una maggiore consapevolezza ambientale e l'importanza del nostro impegno di difesa della natura. Se la prima ondata mirava a un'interpretazione realistica e meno controversa della natura, la seconda ondata ha cercato il dibattito e lo ha fatto attraverso diversi approcci formali.

Seconda ondata (1995 circa-oggi)
Questa fase si è rivolta alle preoccupazioni umane e alla natura non umana: agli ambienti urbani e suburbani, ma anche alle aree selvagge e a tutti i tipi di testi letterari, non solo alla scrittura naturalistica. Spinti dal dialogo con il movimento per la giustizia ambientale, i critici letterari della seconda ondata non hanno visto più gli esseri umani e l'ambiente come opposti l'uno all'altro, ma si sono concentrati sui modi in cui erano indipendenti e reciprocamente connessi.
I confini tra umano e non umano, natura e non natura sono discussi come costruzioni e gli ecocritici sfidano queste costruzioni chiedendosi, tra le altre cose, come inquadrano la crisi ambientale e la sua soluzione. Questa ondata ha portato con sé una ridefinizione del termine "ambiente", ampliandone il significato per includere sia l'ambiente naturale sia l'ambiente urbano. Da questa espansione è cresciuto il movimento per l'ecogiustizia, uno dei rami più politici dell'ecocritica che ha aumentato la consapevolezza di classe, razza e genere attraverso la lettura ecocritica del testo.

Questioni e temi: *generi multipli e green cultural studies, multiculturale, letteratura locale e globale, giustizia ambientale, ambiente urbano e suburbano*.

Terza ondata (2000-oggi)
La terza fase ha continuato a decostruire l'opposizione tra "natura" e "umano" e a esplorare le dimensioni sociali, economiche e fisiche del processo ambientale. Ha esaminato anche l'ambiente come una chiave di lettura di tutti i testi e non solo del *nature writing* ed esaminato il globale e il locale come mondi non in contrapposizione; stesso atteggiamento è stato avanzato nei confronti del mondo non umano.

Questioni e temi: *concetto globale di luogo, neo-regionalismo, eco-cosmopolitanismo, transnazionale, post-etnico, ecofemminismo "materiale" e approcci multipli di genere, animalità (ecocritica evoluzionista, soggettività animale), vegetarianismo, giustizia per le specie non umane, post-umanismo.*

Quarta ondata (2008-oggi)
Nella quarta ondata è emersa l'ecocritica materiale. Concentrandosi inizialmente sull'impatto dell'ambiente sul corpo umano, ed essendo strettamente collegata all'ecofemminismo, è maturata una posizione post-umanista: l'ecocritica materiale ora si concentra sugli interscambi tra corpi umani, corpi animali e il mondo materiale in generale. Successivamente, questa materialità condivisa ha lasciato il posto agli studi post-umanisti, che a loro volta si dedicano agli studi sugli animali. Per molti studiosi è considerato prezioso far capire che animali umani e non umani condividono lo stesso ambiente. Tale atteggiamento può contribuire a dissolvere le distinzioni binarie tradizionali (umani vs animali, umani vs natura) e avvicinarci all'eco-egualitarismo.

Questioni e temi: *multiculturalismo, ambientalismo dei poveri, ecocritica materiale, ecofemminismo materiale, psico-narratologia, ecocritica applicata (cultura materiale, sostenibilità, energia ecc.).*

Come la letteratura plasma l'etica ambientale

Le fasi non sono esattamente distinte. Sebbene le caratteristiche esatte attribuite a ciascuna ondata possano essere contestate, è chiaro che l'ecocritica continua a evolversi e ha subito diversi cambiamenti di atteggiamento e direzione sin dalla sua concezione.
Ogni fase ha rappresentato un'evoluzione teorica e geografica, spostando l'attenzione da un'iniziale focalizzazione sulla letteratura americana e inglese verso un approccio più globale. Sebbene le caratteristiche di ciascuna ondata non siano rigidamente distinte, tutte testimoniano un impegno crescente nel considerare la letteratura come uno strumento cruciale per comprendere e affrontare le sfide ecologiche contemporanee. L'ecocritica è una lente importante attraverso cui analizzare non solo la rappresentazione della natura, ma anche come la letteratura possa contribuire a plasmare l'etica ambientale. Attraverso i suoi molteplici approcci, l'ecocritica promuove la consapevolezza che il modo in cui descriviamo e comprendiamo il mondo naturale ha un impatto diretto sulle nostre azioni verso l'ambiente.

Studi su letteratura e ambiente al di fuori degli Stati uniti
Gli scrittori ambientali americani, i cosiddetti *nature writers*, non sono un gruppo isolato o di secondo rilievo nel panorama culturale internazionale. Nel 1992, all'incontro annuale della *Western literature association*, fu fondata la Asle (*Association for the study of literature and environment*, www.asle.org), con Scott Slovic come primo presidente.
Lo scopo della nuova associazione letteraria era quello di promuovere lo scambio di idee e informazioni riguardo a quella letteratura che prende in considerazione la relazione tra gli esseri umani e il mondo naturale, e incoraggiare "*new nature writing, traditional and innovative scholarly approaches to environmental literature, and interdisciplinary environmental research*". In seguito sono state avviate analoghe associazioni in tutto il mondo: Asle-UK nel Regno Unito (www.asle.org.uk/home.html); Asle-Anz, Association for the study of literature and the environment, Australia & New Zealand (www.asle-anz.asn.au); Asle-India (www.geocities.com/asle_india/index.htm); Asle-Japan (www.asle-japan.org/english); Asle-Korea (www.aslekorea.org); Asle-Taiwan (http://sites.google.com/site/asletaiwan/) e la EAslce, European association for the study of literature, culture and environment, (www.thermaldegree.com/designs/easlce/) che si propone di essere un punto di riferimento a livello europeo per lo scambio di informazioni sulle rappresentazioni della

relazione tra ambiente, letteratura e cultura, favorendo anche il dialogo interdisciplinare tra studiosi che avvicinano i problemi ambientali da differenti punti di vista. Membri dell'associazione sono infatti letterati, ma anche storici, linguisti, filosofi, sociologi, psicologi e studiosi delle arti visive.
Alla Mla conference del 1999 è stato poi dedicato un forum speciale alle *Literatures of the environment* considerate un campo in vigorosa crescita come dimostrato dalla nascita di associazioni, progetti di ricerca e gruppi di studio in vari Paesi (Australia, Corea, Germania, Giappone, Gran Bretagna, India, Messico ecc.) dove i *nature writers* americani sono conosciuti e pubblicati e dove il campo dell'*environmental literature* è materia di studio in rapida diffusione.
Molte idee e lavori attuali di ecocritici continuano a essere pubblicati sulla rivista *Interdisciplinary studies in literature and environment*, fondata da Glotfelty oltre due decenni fa. L'Asle annuncia dieci organizzazioni affiliate in tutto il mondo con altre in preparazione; esistono numerose riviste ambientali ecocritiche, tra cui *Ecozon@*, *The Journal of Ecocriticism*, *Indian Journal of Ecocriticism* e *Green Letters*. Eppure, in un mondo in cui l'ambiente naturale è costantemente violentato dall'impatto della specie umana, gli sforzi degli ecocritici per generare il cambiamento possono sembrare infruttuosi. Nonostante ciò i critici ambientali accettano la sfida: poiché gli esseri umani sono la principale causa della crisi ambientale globale, possono esserne anche la soluzione principale.

L'ecocritica non ha solo lo scopo di analizzare il ruolo della natura nella letteratura; essa implica uno spostamento verso una visione del mondo biocentrica, un'estensione dell'etica, un allargamento della concezione umana della comunità globale per includere le forme di vita non umane e l'ambiente fisico. In altri termini, anche nella critica si è manifestato un bisogno di sostituzione della visione antropocentrica con la quale gli uomini si sono sempre avvicinati alla natura con una visione ecocentrica. Va anche precisato in questo contesto che gli uomini non saranno mai in grado di vedere il mondo da una prospettiva che sia diversa da quella umana, ma un'elevata sensibilità ai bisogni della natura può avere risultati positivi sull'uomo stesso essendo egli parte della comunità naturale. Il problema, quindi, è più precisamente la visione puramente utilitaristica, e in termini di consumi materiali, che permea il rapporto tra uomo e pianeta nella nostra civiltà: il ben-essere è inteso ormai quasi esclusivamente come disponibilità di un'abbondanza di cose da consumare e da eliminare con ritmi febbrili, in una società fondata sullo spreco e sulla sconsideratezza.
Se l'interpretazione di felicità è quella "quantitativa", del possesso del maggior numero di cose, i bisogni divengono illimitati, e il rifiuto dei limiti diventa un rifiuto a porre limite alle nostre possibilità di essere felici.

Questo campo di studio è necessariamente interdisciplinare perché utilizza non solo dottrine letterarie, ma anche discipline oggettive e scientifiche come la biologia e l'ecologia che aiutano gli uomini a capire il mondo naturale. Si tratta cioè di uno studio dei collegamenti tra esperienze letterarie, culturali e personali, non esclusivamente di un nuovo pensiero critico, che si concretizza in un forte appello per un radicale cambiamento culturale.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Glotfelty C., Fromm H. (eds.), 1996, *The ecocriticism reader: Landmarks in literary ecology*, University of Georgia Press.

Rueckert W., 1978, "Literature and ecology: an experiment in ecocriticism", in *Iowa Review,* vol. 9, no. 1 (1978): 71-86.

Slovic S.H., Branch M.P. (eds.), 1988, *Reading the Earth: New directions in the study of literature and environment*, Moscow, University of Idaho Press.